

# IL PORTALE DELL'ANTICA CHIESA DI S. GIORGIO NEL MUSEO DI RIOFREDDO

*di Luca Verzulli*

Il 25 aprile 2006 è stato inaugurato il completamento del Museo delle Culture “Villa Garibaldi” di Riofreddo. Nella lunga galleria parallela al nuovo grande salone è finalmente possibile ammirare lo splendido portale interno dell’antichissima chiesa annessa al convento di S. Giorgio (quello esterno è invece posto ancora *in situ*).

Il portale è stato prestatato al Museo dal signor Giovanni Roberto Roberti. Infatti, questa famiglia diventò proprietaria del monastero di S. Giorgio intorno al 1850. Nel 1904 don Cesare Roberti nel suo testamento donò la sua parte (i due terzi dell’intera proprietà) alla parrocchia di Riofreddo (1). Nel 1986, però, a seguito del degrado del monumento e dei numerosi furti e danneggiamenti, Giovanni Roberto Roberti (comproprietario del monastero) giustamente decise di salvare almeno questo splendido portale e lo conservò in un garage di sua proprietà, previa comunicazione alla competente Soprintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici.

In occasione del completamento del Museo delle Culture “Villa Garibaldi” la famiglia Roberti ha gentilmente concesso in prestito il portale.

Il pannello nel Museo, dedicato alla chiesa e al monastero di S. Giorgio, così lo illustra:

*“Un codice del monastero benedettino di Subiaco, detto Regesto Sublacense del secolo XI, conserva memoria della storia dell’abbazia e dei suoi possedimenti. Fra i beni descritti è nominato già dal IX secolo come possesso dell’abbazia anche un “Fondo che viene chiamato di S. Giorgio, o del Monte Sasso detto Sicco o Malo che sta sopra la chiesa di S. Giorgio (...) con tutti gli altri luoghi annessi”. Questo era situato presso il torrente chiamato comunemente nel medioevo “Acqua Frigida” sul quale l’imperatore Nerva aveva fatto costruire il ponte sulla via Valeria nelle antiche carte spesso indicato col nome di “Arco di S. Giorgio”. Frequentemente nominato nelle lettere papali riguardanti l’abbazia di Subiaco, il possedimento di S. Giorgio fungeva da importante snodo di*



*Il portale di S. Giorgio nel museo (2006)*

*comunicazione dominando il crocevia commerciale e culturale sulla Valeria ai confini fra il territorio marsicano, cicolano, reatino, tiburtino e sublacense. La sua funzione, ancora assai viva sotto la dominazione Colonna e nel XVI secolo, venne progressivamente decadendo nel corso del Sei e Settecento: l'antico possedimento benedettino venne prima eretto in commenda sotto Innocenzo X (1645) e unito alla basilica romana di S. Pancrazio di cui era titolare il cardinal Maidaichini, e poi dato in enfiteusi alla famiglia Roberti nel 1750. L'antica fondazione risalente all'VIII secolo, oggi un rudere ricoperto dai rovi, fu oggetto di vari rimaneggiamenti nel corso dei secoli. Il più importante data alla fine del XII secolo, quando sia la chiesa che l'annesso edificio monastico vennero in gran parte riedificati. A questa data si possono far risalire le pietre quadrate della cornice del portale in pietra ancora in loco, i resti dell'antico Ciborio di cui la Parrocchiale di S. Nicola conserva due colonne portanti, ed altri avanzi della decorazione architettonica sparsi nel territorio di Riofreddo.”*

### **Le descrizioni di Hermanin (1949)**

Ancora oggi lo studio più completo sul complesso di S. Giorgio è quello del famoso storico dell'arte Federico Hermanin (2). Di seguito si trascrivono le parti di esso che riguardano i portali: “[Nella] seconda metà del secolo dodicesimo la chiesa e il monumento furono rifabbricati. Allora la primitiva abside fu rialzata, ricostruite le porte d'ingresso ed innalzato il campanile romanico” (3). “Nella pianta della chiesa è del più grande interesse il vedere che la navata era ed è ancora preceduta da un piccolo ambulacro, in cui si aprono due porte decorate con ricche incorniciature, di cui una dà sull'interno della chiesa e l'altra sull'esterno”. “Il campanile vi fu costruito sulla fine del dodicesimo secolo, quando si provvide a decorare le due porte” (4). “Molto interessante l'ambiente che precede la navata. Era questo un nartece interno che precedeva il tempio. Che fosse un ambiente importante, benché angusto, si vede dall'aver esso due porte riccamente decorate, di certo costruite quando fu innalzata la chiesa, conservate e ricostruite nella ricostruzione del dodicesimo secolo e ornate allora con squisite incorniciature, adoperando come abbiamo visto, i materiali del secolo ottavo. Tanto la porta che dà sull'esterno quanto quella interna sono ugualmente sormontate da un arco romanico a pieno centro, con lunetta in cui si scorgono i mutili avanzi di un'immagine, ora irriconoscibile, dipinta a fresco” (5). “Operai e marmorari romani hanno fatte



Vecchia foto del portale di S. Giorgio in situ

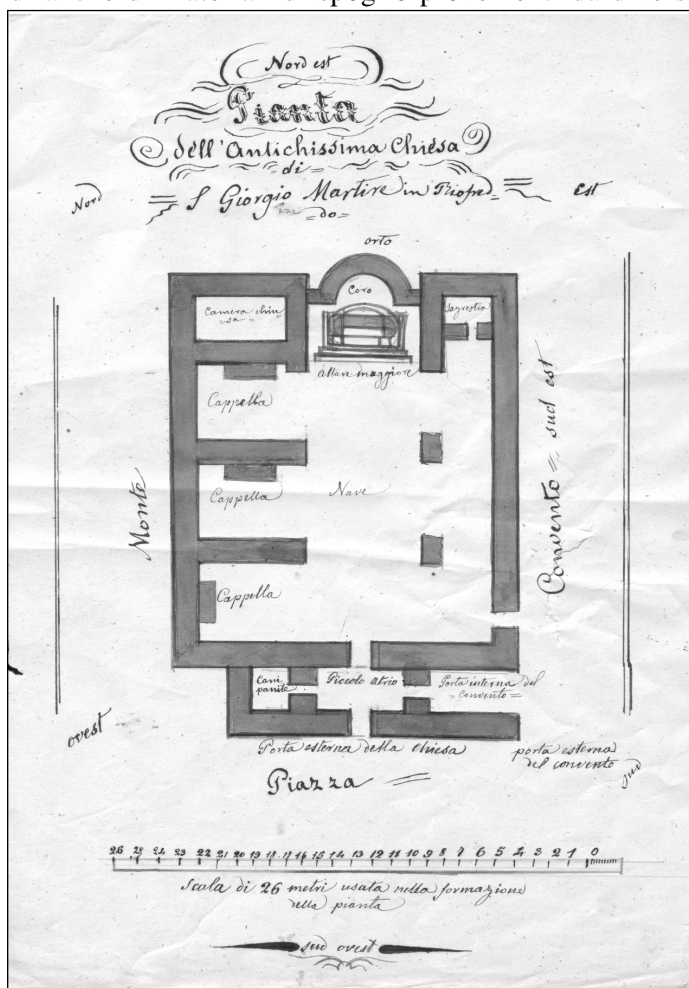
le due porte del narthex. I piedistalli scolpiti con modanature e squisiti ornamenti, in cui già si intravedono caratteri gotici, le lunette circondate da cornici, finemente scolpite, sono quanto di più bello e perfetto in questo genere si conserva nel Lazio. [...] Qui noi abbiamo uno dei maggiori documenti della perfezione alla quale sapevano giungere, nello scolpire, i marmorari romani, perché non vi può essere dubbio che ad essi si deve questo perfettissimo lavoro, per il quale usarono una bella pietra, forse di una cava, che si trova tra Riofreddo e Vallinfreda, ancora adesso usata. Essa fornisce una pietra di un bel colore rosato che, coll'andare del tempo, si muta in un grigio ferro di finissima intonazione. Senza esagerazione noi possiamo considerare le due porte come rarissimi esempi della scultura decorativa romana di stile romanico" (6).

Esse non sono, però, pietre provenienti solo dalla cava di Riofreddo, come credeva Hermanin, ma blocchi di materiali diversi, sia di travertino che di pietra calcarea (la maggioranza). Si tratta quindi anche di materiali di spoglio provenienti da diversi monumenti romani della zona o, di Carsioli, cosa che può valere in particolare per l'iscrizione IMP. CAE [...] incisa sopra uno di essi.

### Scoperta un'epigrafe romana

L'installazione del portale nella nuova ala del Museo ha portato anche al rinvenimento di un'epigrafe romana. L'archeologo Zaccaria Mari così ha descritto la scoperta:

"L'epigrafe è incisa sul retro di un parallelepipedo di calcare (alt. cm 114, largh. 30, spess. 22,5) costituente lo spigolo sinistro del portale della chiesa conventuale di S. Giorgio. Superficie inscritta a tratti lievemente martellinata. A sinistra la fascia grezza larga cm 10, preceduta da una sottile linea di preparazione, corrisponde alla cornice scalpellata. Alt. lettere cm 18,5.



Riofreddo, pianta della chiesa di S. Giorgio  
(Tivoli, Archivio Curia vescovile)



*L'epigrafe scoperta  
sul retro dello spigolo  
del portale (2006)*

*Il parallelepipedo è stato resecato da una monumentale epigrafe di età romana, di cui conserva l'inizio della prima riga:*

***IMP . CAE[---] / ---.***

*Le grandi lettere capitali, ombreggiate e apicate, databili per la forma regolarissima e il perfetto ductus epigrafico al I - inizi del II secolo, appartengono a un'iscrizione di notevole importanza, di carattere onorario o commemorativa di un'opera pubblica. Della titolatura imperiale (in dativo o nominativo) restano purtroppo solo i primi due epiteti, che non consentono di ricostruire il nome dell'imperatore. In via ipotetica, ma non improbabile, si potrebbe pensare a Nerva (Imperator Caesar Nerva Augustus). Costui restaurò nel 97 d.C. la via Valeria, che passava presso il monastero di S. Giorgio, e a lui va riferito forse anche il frammento di iscrizione su lastra di marmo bianco esposto nel museo. Non si può tuttavia escludere anche un esponente della dinastia flavia (Vespasiano, Domiziano), o più probabilmente Traiano o Adriano, e che l'iscrizione provenga dall'area urbana della vicina colonia romana di Carsioli."*

Anche un'altra pietra mostra un riuso: nel lato non visibile del portale, difatti, appare una modanatura.v

---

1- Vedi L. VERZULLI, G. R. ROBERTI, "Il restauro della chiesa di S. Andrea Apostolo a Riofreddo" in *Aequa* n.17, aprile 2004, pp. 20-25.

2- F. HERMANIN, "La chiesa e il monastero di S. Giorgio presso Riofreddo" in *Rendiconti della Pont. Accademia Romana di Archeologia*, vol. XXV-XXVI, Tipografia Poliglotta Vaticana, 1949-1950, 1950-1951, pp. 231-45. Federico Hermanin de Reichenfeld (Bari 1868 - Roma 1953) fu un importante storico dell'arte. Libero docente alla Sapienza, divenne direttore del Gabinetto delle Stampe e della Galleria Nazionale d'Arte Antica. Accademico d'Italia, fu anche sovrintendente alle Gallerie della Toscana, Lazio e Abruzzo. Curò la sistemazione del Palazzo di Venezia dove scoprì le decorazioni bramantesche e istituì il Museo curandone la conservazione. Autore di numerosi saggi, tra cui *G.B. Piranesi* (1922), *Il Palazzo di Venezia* (1925-48) e *La Farnesina* (1927), portò alla luce gli affreschi con il *Giudizio Universale* del Cavallini in Santa Cecilia a Trastevere. La ricerca su San Giorgio di Riofreddo è stato il suo ultimo lavoro. Vedi anche R. CAFFARI, *Appunti sull'antichissima Chiesa e sul Convento di S. Giorgio di Riofreddo* (Roma), Roma, [s.e.], 1981.

3- F. HERMANIN, *Op. Cit.* p. 234.

4- F. HERMANIN, *Op. Cit.* p. 236.

5- F. HERMANIN, *Op. Cit.* p. 241.

6- F. HERMANIN, *Op. Cit.* p. 242.